



anno scolastico 2026/2027

LETTERA

DI INIZIO ANNO

**DELLA DIRIGENTE
SCOLASTICA**

I settembre 2026, per costruire una comunità su cui poter contare



"YOU CAN COUNT ON ME LIKE ONE, TWO, THREE, I'LL BE THERE"

Care studentesse e cari studenti,
care famiglie,
care docenti,
care persone che, ogni giorno, rendono viva la nostra scuola,
vorrei inaugurare questo nuovo anno scolastico con una parola che considero essenziale per ciò che siamo e per ciò che possiamo diventare: insieme.

A volte rischiamo di dimenticare che nessuno può farcela sempre da solo e nessuno dovrebbe sentirsi costretto a farlo.

Una scuola è una comunità di persone. E una comunità esiste davvero quando ciascuno sa di poter contare su qualcuno.

Uno studente ha bisogno di un insegnante che sappia vedere, oltre all'errore, la possibilità di crescita. Un docente ha bisogno di colleghi con cui condividere responsabilità, idee e fatiche.

Il personale ATA ha bisogno di sentirsi riconosciuto come parte indispensabile di un progetto comune. Una famiglia ha bisogno di trovare nella scuola ascolto, dialogo e fiducia. E anche chi ha la responsabilità di guidare questa comunità – io per prima – ha bisogno di persone accanto a sé.

Perché nessuno è un'isola.

Dietro ogni giornata scolastica ci sono persone che sostengono altre persone: una parola detta al momento giusto, una mano tesa, un collega che si rende disponibile, un genitore che ascolta, un ragazzo che si accorge della difficoltà di un compagno, una collaboratrice o un collaboratore che con attenzione contribuisce a rendere accogliente un ambiente, un insegnante che trova il tempo per fermarsi ancora qualche minuto.



Sono gesti spesso piccoli e quasi invisibili. Eppure è proprio attraverso questi gesti che una scuola diventa comunità.

Esserci gli uni per gli altri non significa eliminare la fatica. Significa non doverla portare da soli.

E questo cambia tutto.

La fatica di insegnare, quando può essere condivisa, diventa responsabilità collettiva.

La fatica di imparare, quando trova incoraggiamento, può trasformarsi in perseveranza.

La fatica di crescere, quando incontra adulti capaci di ascolto, può diventare fiducia.

La fatica di educare, quando scuola e famiglia camminano nella stessa direzione, può trovare un senso più profondo.

Anche le difficoltà, allora, assumono un significato diverso: non sono soltanto ostacoli da superare, ma occasioni nelle quali una comunità può dimostrare chi è davvero.

Per questo vorrei che quest'anno imparassimo ancora di più a chiedere aiuto senza vergogna e a offrirlo senza che ci venga chiesto.

Che imparassimo a non interpretare la disponibilità dell'altro come un obbligo, ma come un dono reciproco.

Che imparassimo a vedere la fatica dietro un comportamento, il bisogno dietro una richiesta, la persona dietro un ruolo.

Perché prima di essere dirigenti, docenti, personale ATA, studenti o genitori, siamo persone. E le persone hanno bisogno di altre persone.



La scuola, in fondo, è un luogo nel quale cresciamo tutti.

Cresce chi insegna, perché ogni giorno è chiamato a interrogarsi, a rinnovarsi, a ricominciare. Cresce chi apprende, perché scopre gradualmente chi è e chi può diventare. Cresce chi lavora nella scuola, perché ogni gesto contribuisce a costruire un ambiente nel quale altri possano stare bene e imparare. Crescono le famiglie, quando imparano a fidarsi, a dialogare, a sostenere senza sostituirsi. E cresce anche chi dirige, perché dirigere una scuola non significa avere tutte le risposte: significa saper ascoltare, mettere in relazione le persone, assumersi responsabilità e avere l'umiltà di sapere che da soli non si va lontano.

Vorrei dunque che questo nuovo anno fosse un anno nel quale, più spesso, potremo dirci:

"SU DI ME PUOI CONTARE"

Non come una promessa di perfezione. Nessuno di noi sarà sempre presente, sempre disponibile, sempre capace di trovare la parola giusta. Ma come una scelta: quella di non voltarci dall'altra parte quando qualcuno ha bisogno.

Perché una comunità non si misura soltanto da ciò che riesce a realizzare quando tutto funziona. Si misura soprattutto da come si comporta quando qualcuno è in difficoltà. E negli anni trascorsi insieme lo abbiamo più volte verificato.

E allora auguro a tutti noi una scuola nella quale nessuno si senta invisibile, nessuno si senta solo, nessuno abbia paura di chiedere aiuto.

Una scuola nella quale il successo di uno non tolga spazio all'altro, ma diventi una possibilità per tutti. Una scuola nella quale le differenze non siano distanze da colmare, ma ricchezze da mettere in relazione. Una scuola nella quale la parola "noi" non sia soltanto un pronome, ma una responsabilità.



Ci aspettano giorni facili e giorni più complessi, risultati di cui essere orgogliosi e momenti nei quali dovremo fermarci, capire e ricominciare.

Affrontiamoli insieme.

Perché quando qualcuno può contare su qualcun altro, il cammino non diventa necessariamente più breve.

Diventa più possibile.

E forse è proprio questo il senso più autentico del fare scuola: non soltanto arrivare più lontano, ma fare in modo che, lungo il cammino, nessuno venga lasciato indietro.

Buon anno scolastico a tutti noi.

Con fiducia,

con gratitudine,

e con la certezza che la nostra forza più grande non sta in ciò che ciascuno riesce a fare da solo, ma in ciò che possiamo costruire insieme.

La vostra Dirigente scolastica

Adriana Colloca